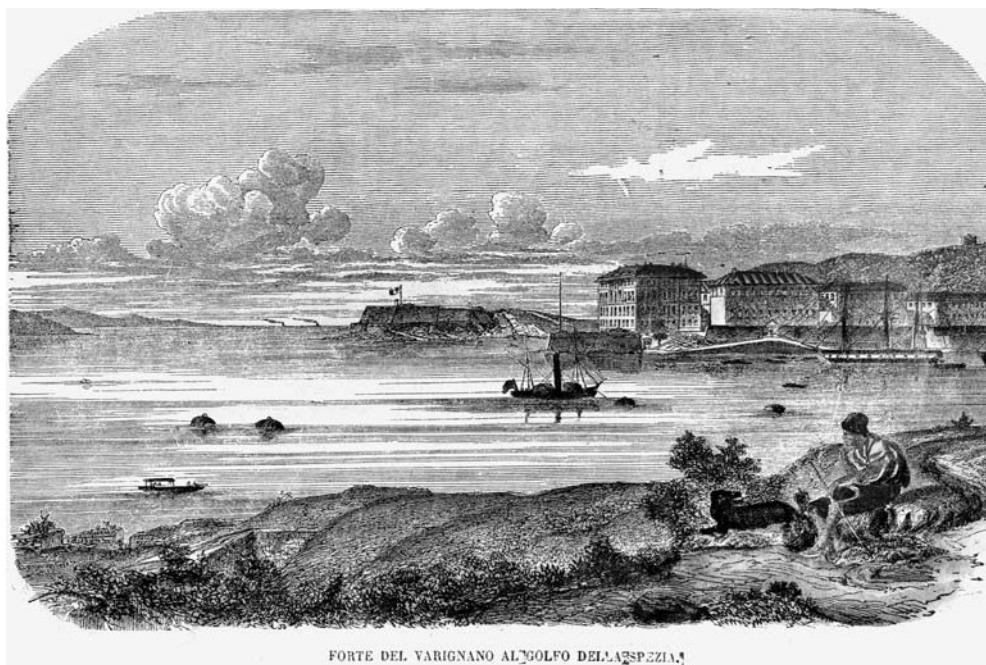


PRESENTAZIONE

La peste compare in Europa intorno alla metà del XIV secolo interessando con particolare violenza queglii stati che avevano un'economia basata sugli scambi commerciali, specialmente con i paesi orientali nei quali erano costantemente presenti focolai epidemici; anche se la scienza medica non aveva allora i mezzi per determinare le cause del contagio (per questo dovremo arrivare alla seconda metà dell'ottocento), ci si rese presto conto che la diffusione della malattia era connessa al contatto ravvicinato con i malati o i cadaveri e dai presunti contagiosi miasmi che emanavano da essi e da oggetti venuti a contatto con loro, in particolare vestiti e stoffe.



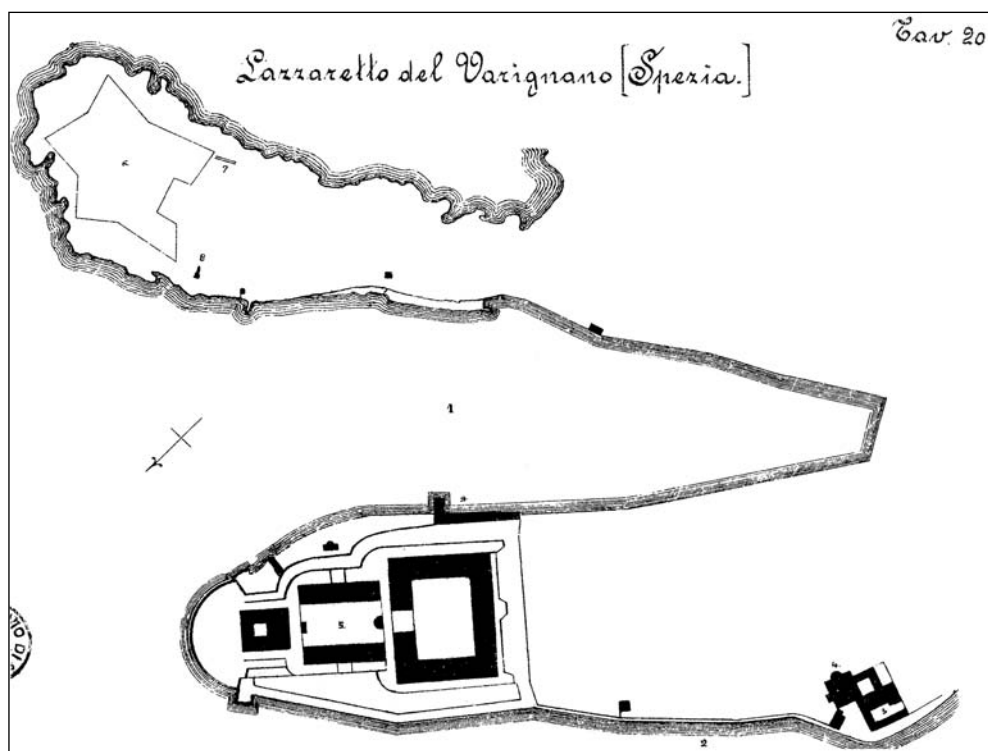
Forte del Varignano al Golfo della Spezia, 1865, xilografia, mm 240 x 160
(da *Emporio pittoresco*)

Regolamento per il Lazzeretto del Varignano

Per questo motivo la prima strategia adottata per difendersi dall'infezione fu quella di abbandonare i luoghi raggiunti dalla pestilenza e ne è ricordo imperituro il Decamerone del Boccaccio; se il sistema era certamente sicuro, presentava però l'inconveniente che i centri urbani venivano abbandonati soprattutto dalla classe dirigente e dalla componente produttiva con evidenti ripercussioni nella gestione dell'emergenza e della ripresa.

Anche il blocco dei rapporti commerciali con i paesi sospettati di epidemia, se dal lato sanitario otteneva validi risultati, rischiava però, oltre certi limiti, di danneggiare l'economia dei paesi.

Per prima Venezia si doterà, nel 1423, di un ospedale di isolamento destinato ad accogliere esclusivamente i malati di peste. La scelta del sito cadrà sull'isola di Santa Maria di Nazareth, vicina al Lido, che, per volgarizzazione del termine nazareth in Nazaretum e poi lazzeretto darà il nome a tutte le successive analoghe strutture che tutte le nazioni svilupperanno sia per i malati delle città che per la contumacia delle navi in arrivo da zone esposte o addirittura con casi di malati a bordo.



Prospetto del Lazzeretto del Varignano (La Spezia)
(da Giovanni Bussolin, *Delle istituzioni di sanità marittima...*, Trieste 1881)

I lazzeretti dovevano evidentemente sorgere il più possibile distanti dai centri abitati per limitare al massimo i pericoli di contagio, ed è pertanto comprensibile come la Repubblica Genovese, che aveva il suo maggior Lazzeretto presso la foce del Bisagno, sentisse la necessità, in particolare dopo la peste che fece stragi nelle vicine città di Marsiglia e Tolone per una nave infetta proveniente da Levante, di allontanare questo pericolo costruendo un grande Lazzeretto nel Golfo della Spezia, sull'estrema punta della collina che separa l'ansa delle Grazie da quella del Varignano.

I lavori inizieranno nel 1724 e nel XVIII secolo sarà frequente l'utilizzo della struttura a causa delle numerose epidemie che interessavano i territori limitrofi, come nel 1743 quando saranno ricoverati al Varignano bastimenti e passeggeri in fuga da Marsiglia per una nuova pestilenza che stava causando moltissime vittime.

Nel periodo della dominazione francese manterrà la sua funzione sanitaria fino al 1808, quando, a seguito del decreto dell'11 maggio di quell'anno che dichiarava il Golfo della Spezia porto militare, il lazzeretto del Varignano passerà al servizio della marina francese come sede del Comando militare del Golfo e di un Circolo di convegno per gli Ufficiali.

Sono noti i grandiosi progetti napoleonici che ipotizzava nell'area del Varignano la fondazione di un'imponente città ma di questi progetti, naufragati a seguito dei rovesci della fortuna napoleonica, rimarranno la strada che unisce La Spezia a Porto Venere ed alcune delle fortificazioni del Golfo.

Il 7 gennaio 1815 la Liguria veniva unita agli Stati del Re di Sardegna, come da delibera del Congresso di Vienna ed il Lazzeretto del Varignano tornava alla sua primitiva destinazione sanitaria sotto l'ordinamento del Magistrato di Sanità Marittima, sedente in Genova. Con regio decreto del 21 dicembre 1856 veniva istituito al Varignano un Comando Militare Marittimo, che condivideva con la struttura sanitaria parte degli edifici fino al trasferimento di tale funzione alla Spezia, presso il Consolato di Marina che prese in seguito la denominazione di Capitaneria di Porto ed era allora situata non distante dall'attuale Circolo Ufficiali.

Questa rapidissima carrellata serve solo ad inquadrare storicamente il periodo nel quale fu redatto il Regolamento del 1822, che ci descrive nel dettaglio i locali del lazzeretto, il personale con relativi compiti, paghe e consistenza numerica, nonché tutte le procedure per la quarantena del naviglio, sia per quanto riguarda le persone (passeggeri ed equipaggio) che le merci trasportate.

Le malattie che venivano prese in considerazione erano essenzialmente la peste bubbonica e la febbre gialla. La prima non si presentava più in Europa dalla fine del settecento ma l'altissimo numero di vittime mietuto nei secoli precedenti non consentiva di abbassare la guardia; la febbre gialla d'America

Regolamento per il Lazzeretto del Varignano

è ancor oggi malattia infettiva acuta, diffusa nell'America del Sud ed in Africa, causa di numerosi decessi.

Il Lazzeretto del Varignano sarà così adibito ad accogliere le navi in arrivo più pericolose, ossia con patente sospetta o brutta, mentre, per paura del contagio, era proibito l'ingresso e l'ancoraggio nel porticciolo ai bastimenti di libera pratica, al naviglio cioè che aveva ottenuto la libera circolazione.

L'ultimo impiego sanitario delle strutture del Varignano avverrà nel 1884 a seguito della situazione di emergenza venutasi a creare per una gravissima epidemia colerica scoppiata a Tolone e Marsiglia e che si era velocemente espansa nelle regioni limitrofe ed in molte zone d'Italia. In tale occasione l'attività del lazzeretto fu causa di contagio nei vari paesi del golfo, compresa la città della Spezia. In considerazione della nuova funzione militare della città, venne decretata l'urgente costruzione di una struttura sostitutiva presso l'isola dell'Asinara che sarà messa in condizioni di funzionare già nell'aprile del 1886 per le quarantene marittime.

Roberto Liberi